

le sue divisioni, veniva ad essere intrusa una nuova famiglia, quella di Lorena, che era come dire una nuova attinenza e dipendenza dell'Austria.

Intanto che si faceva la guerra cogli stranieri, la repubblica mosse querela contro il papa, perchè in Roma, contro il diritto di asilo ed i riguardi che credevansi dovuti al veneto ambasciatore, i birri erano penetrati nel costui palazzo a prendervi un furfante che vi si era rifugiato. Non potendo sul momento ottenere riparazione, l'ambasciatore partì indispettito da Roma, ed il veneto senato, punto non curando gli enormi guai che già sovrastavano alla repubblica, sostenne alteramente le pretese del suo rappresentante, e diede subito congedo al nuncio del papa, rompendo così ogni diplomatica relazione fra i due stati. E così restò, finchè papa Clemente XII provide saviamente, se non a togliere del tutto, almeno a restringer d'assai il funesto diritto di asilo, invitando i ministri stranieri a non protegger più oltre i delinquenti.

Sussisteva da parecchi secoli un soggetto di controversia fra l'Austria e la repubblica in proposito del patriarcato d'Aquileja, imperocchè la costui giurisdizione s'estendeva sulle due parti del Friuli, possedute da entrambi gli stati. Erasi da prima stabilito che il patriarca sarebbe stato eletto alternativamente da entrambi i governi. Ma Venezia aveva sempre studiato il modo di eludere a meraviglia questa intelligenza. Dopo tanto tempo, pensò un bel giorno Maria Teresa di far valere questo suo diritto; e rivolse, in proposito, forti reclami al veneto senato. In fine bisognò ricorrere al papa, il quale, per non far torto a nessuno, decise che invece di un patriarca ve